

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2613

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma



2613



P. GIUSEPPE BOERIS  
DEI PADRI SOMASCHI

Costigliole d'Asti      Ge - Nervi  
28/2/1914              1/2/1992

## I nostri defunti

2613

Da "Vita Somasca" - n. 84 - apr. 1992



Padre Giuseppe Boeris, nato a Costigliole d'Asti il 28 febbraio 1914, deceduto a Ge-Nervi il 1° febbraio 1992. Il tramonto della sua giornata terrena, affrettato e cristianamente purificato da una inesorabile riduzione di forze e vitalità, è avvenuto nella penombra di una stanza che dà sul mare. Nella vasta pace della misericordia divina i suoi occhi hanno visto la salvezza, secondo le parole del Vangelo che la Liturgia ha ripetuto il giorno successivo alla sua morte, festa della presentazione del Signore. Ammainate le vele nel porto di questo mondo, di p. Boeris assume evidenza l'esempio di grande dedizione alla Chiesa, alla Congregazione somasca, ai giovani e ai poveri.

Per dare conto adeguatamente delle sue qualità è bene partire dal suo spirito di preghiera. "Era un religioso, un sacerdote di pietà - ha detto il confratello p. Mario Vacca nell'omelia dei funerali - e la sua pietà era una pietà semplice, di schietto sapore parrocchiale: era la pietà del rosario sgranato con l'abitudine divenuta virtù perché voce spontanea del cuore che si apre all'amore per Maria. Era la pietà delle funzioni liturgiche che voleva decorose perché servizio a Dio; era la pietà delle pie letture, la pietà dell'adorazione eucaristica. Una pietà che non dava le vergini tanto si iscriveva con naturalezza nella

fatica operosa di ogni giorno senza creare dicotomie tra il pregare e il vivere.

All'origine di essa c'era la famiglia di robusta tradizione cristiana. Con qualche sacrificio e dopo qualche resistenza, ma alla fine con gioia, il papà aveva permesso che il figlio entrasse nel seminario di Cherasco. "Complici" nell'indirizzare il ragazzo erano state anche suor Matilde e suor Teresa, delle Figlie della carità, presenti in paese. Compiuti regolarmente gli studi ginnasiali, Giuseppe Boeris divenne religioso, con la professione dei voti a Somasca nel 1931, e sacerdote nel 1939 a Como. Iniziò il suo apostolato a Corbetta (Milano) e poi passò nei collegi della Liguria: a Nervi e quindi, come superiore, a Rapallo e di nuovo a Nervi.

Scriveva molti anni fa un confratello: "Al p. Boeris tutti i religiosi vogliono bene, perché in lui amano e stimano non solo il superiore ma anche il padre. Eppure egli non ha fama di essere indulgente e non è neppure di quelle persone



2 aprile 1967: p. Giuseppe Boeris, superiore generale, a Cherasco (Cuneo), per l'ordinazione sacerdotale di p. Riccardo Germanetto e p. Angelo Contemo



2613



P. GIUSEPPE BOERIS  
DEI PADRI SOMASCHI

Costigliole d'Asti      Ge - Nervi  
28/2/1914                      1/2/1992

che lasciano correre facilmente. Tutt'altro. Come superiore è piuttosto severo. Propone con chiarezza gli obiettivi da raggiungere e impegna per essi tutta l'energia della comunità. Non conosce mezzi termini. Conosce invece una logica che si accorgono ben presto che c'è una mente direttrice che guida con soavità e con forza verso un fine unitario: ci si sente affiatati, si ha la gioia di veder potenziate le proprie energie. Le esortazioni e le direttive del p. Boeris sono generalmente brevi ma logiche e precise. Soprattutto sono sempre convincenti".

Nel 1950 succedette a Mons. Giovanni Ferro, creato da Pio XII arcivescovo di Reggio Calabria, nella guida della parrocchia di santa Maria Maddalena, nel centro storico di Genova. La resse per 13 anni, fino alla sua elezione a superiore generale.

Si confermò uomo volitivo e tenace, sagace ed avveduto nel riportare a dignità e splendore la chiesa, tempestivo nel migliorare l'efficienza delle strutture nelle loro finalità educative e pastorali. Fu ricambiato dai fedeli che apprezzavano soprattutto). Anche dal cardinal Siri ebbe attestazioni di stima e fiducia.

Fu presto in posti di governo: come superiore provinciale della Provincia ligure-piemontese (1950-57) negli anni in cui la Congregazione somasca "apriva" in Spagna, e come consigliere generale (1957-63). Infine fu superiore generale.

Nell'omelia funebre, riferendosi al periodo segnato da quell'elezione nel Capitolo generale di Roma dell'agosto 1963, è stato detto: "Il suo senso di responsabilità si esprime in grande soprattutto nei sei anni di governo della Congregazione per la quale furono pari, perché parimenti eminenti, l'amore di figlio e l'impegno di superiore. L'amore di figlio perché la Congregazione gli fu teneramente cara ed egli fu instancabile nello zelare la fedeltà a san Girolamo. L'impegno di superiore per arginare ogni concezione aberrante. Si trovò a coprire il ministero di guida della Congregazione in tempi non facili: sulla soglia di tempi nuovi, simili a vino nuovo che mette in crisi otti vecchi; tempi nuovi che andavano modificando nella società e nella Chiesa abitudini e stili messi talvolta in discussione in favore (ma non sempre autenticamente) di un'interiorità più convinta e di motivazioni più profonde che non la semplice norma". La Congregazione trovò in lui una guida forte e sicura per un cammino di fedeltà a san Girolamo e alle tradizioni più genuine. La singolare esperienza di Chiesa come padre conciliare a tre delle quattro sessioni del Vaticano II dilatò in lui l'ansia di espandere ed America latina. E in Italia portò la presenza somasca in regioni fino allora estranee, quali la Calabria e la Sardegna.

E alla fine del suo mandato di Padre generale seppe esprimere, sempre virtuosamente, disponibilità e collaborazione ad ogni livello, come superiore di Nervi (1969-75) e poi come insegnante e incaricato della chiesa dello stesso collegio. Non si sarebbe però completi se non si accennasse al suo caratteristico caloroso modo di rapportarsi con le persone: alunni e loro famiglie. L'associazione ex-alunni di Nervi, a lui particolarmente legata, ha voluto ricordare il giorno della propria origine, il 7 maggio 1950. Ideatore e padrino dell'incontro, che ha visto sgomitare 350 ex-alunni sulla terrazza a mare ricoperta da un gran tendone militare, fu il rettore dell'epoca p. Boeris. "Da quel lontano giorno - si legge sul periodico dell'associazione uscito poco dopo la morte di p. Boeris - non l'abbiamo più lasciato e lui non ha più lasciato noi".

E quando proprio lui ha dovuto lasciare (provvisoriamente, secondo la fede) gli ex alunni c'erano, in tanti. Ai funerali, insieme a loro, c'erano vari sacerdoti diocesani, il rappresentante dell'arcivescovo di Genova, la sorella suor Enrica (delle Missionarie Somasche), il fratello, l'altra sorella, tanti confratelli, i Padri provinciali e il Padre generale p. Piermo Moreno. Si è letto opportunamente, come lettura liturgica, un brano della seconda lettera a Timoteo: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede".




Padre Oreste Caimotto, nato a Costigliole d'Asti (Asti) il 5 giugno 1916, deceduto ad Aranjuez (Madrid) l'11 marzo 1992. La morte l'ha raggiunto, improvvisa, nel pomeriggio di un giorno regolarmente iniziato con l'impegno della Messa per le Suore Figlie della carità, di cui era cappellano da 20 anni.

Entrato giovane nel seminario di Cherasco, p. Oreste divenne religioso con la professione temporanea a Somasca nel 1934 e con quella definitiva nel 1938. Appena ordinato prete (a Somasca nel 1942) ebbe da attendere alla cura degli orfani, per i quali, in collaborazione con altri confratelli, aprì a Ponzate (Como) una scuola di formazione professionale nella quale si imparava ai giovani più in necessità una solida formazione sociale e cristiana. Da allora molte generazioni di giovani, in Italia prima e in Spagna dopo, che oggi sono professionisti competenti in diversi campi della società, lo ricordano riconoscenti e per l'educazione ricevuta e per l'interesse e l'affetto con cui le seguì sempre, fuori dalle aule.

Nel settembre 1957 arrivò in Spagna all'estremo ovest a La Guardia: a 41 anni, nella pienezza della vita, con una buona esperienza di educatore e docente, accumulate nei



2613



P. GIUSEPPE BOERIS  
DEI PADRI SOMASCHI

Costigliole d'Asti 28/2/1914      Ge - Nervi 1/2/1992

222

RC 257 (from number 1992)

2613

## Rassegna

### IN MEMORIAM

Padre  
GIUSEPPE BOERIS  
n. 28.2.1914      † 1.2.1992



Padre Giuseppe Boeris, uno dei non pochi ragazzi indirizzati al probandato di Cherasco dalle benemerite suor Matilde e suor Teresa della parrocchia di Costigliole d'Asti, beneficiò dell'educazione profondamente religiosa della famiglia di robuste tradizioni cristiane, tipiche dei paesi astigiani e albesi. Lui stesso, primo di sei figli, ricordava con affetto la pratica delle "cinque domeniche di san Luigi" che - si argomentava - furono lievito per la sua vocazione alla vita somasca (abbracciata, nel ramo femminile, anche da una delle quattro sorelle).

Intrapresi gli studi seminaristici nel 1925, si affermò subito per la capacità di apprendimento nelle varie discipline, con tendenza verso le scienze matematiche per cui chiarezza e concretezza avrebbero impreziosito la sua vita, e nelle più semplici e nelle maggiori responsabilità di governo.

Giovane sacerdote iniziò il suo apostolato a Corbetta, nel 1939, curando i nostri giovani chierici studenti di liceo e un modesto nucleo di orfani.

Per le sue capacità passò poi ad altri incarichi nei collegi di Nervi e Rapallo. Nominato parroco della chiesa della Maddalena di Genova, succedendo a Mons. Giovanni Ferro eletto arcivescovo di Reggio Calabria, vi rimase 13 anni. Così maturò l'uomo che da natura aveva ricevuto il senso della precisione, forse talvolta un po' pedante, che gli procurò qualche contestazione in alcuni momenti.

Fu lavoratore indefesso e attento a quanto era possibile migliorare: ne rimane un esempio l'abbellimento della chiesa parrocchiale di Genova nella sua ricchezza pittorica e scenografica. In essa amò anche lo splendore dei riti e delle funzioni, che ben sapeva predisporre.



b) Lectura del acta 28 de la reunión del Consejo provincial del 7.3.92.

Se toma nota del contenido: comunicaciones del Padre provincial acerca del proseguimiento de las iniciativas vocacionales en Polonia; examen de los balances económicos de la Provincia para el 1991; revisión de los pasos dados para llegar a la aceptación de la parroquia Maria Assunta de Nervi; voto para la propuesta de nombramiento como párrocos de p. Adriano Serra y de p. Giampietro Bassis respectivamente de las parroquias de Nervi y Villa San Giovanni; consideración de las propuestas para la utilización de una parte del inmueble de Cherasco; examen para una convención entre la Provincia y la asociación Roveto ardente con referencia al servicio que presta a dicha asociación el p. Gino Gomba.

4) *Formación de la rosa de los elegibles como Preposito provincial en el Capítulo de la Provincia lombardo-veneta*

Se procede a la verificación y a la apertura de las 159 papeletas (sobre 164) llegadas para la consultación de los religiosos de la Provincia, de los dos Comisariatos dependientes y de la Delegación USA, convocada de cara a la formación de la rosa de los elegibles como Preposito provincial de la Provincia lombardo-veneta. Las papeletas en blanco resultan ser 6.

5) *Solicitud de indulto*

Se vota para tramitar a la santa Sede la petición de indulto para la incardinación en la diócesis de Ventimiglia-San Remo, a tenor del can. 693, del p. Ido Busatto que ha presentado la solicitud.

Solerte e felice organizzatore di tante iniziative parrocchiali ed educative (basti pensare all'associazione degli ex alunni fondata a Nervi nel 1950) ebbe grande considerazione da parte della diocesi genovese. La sua capacità di mediazione per situazioni delicate fu sempre apprezzata; e la sperimentò anche il cardinal Giuseppe Siri che gli affidò la soluzione di importanti problemi, anche di carattere patrimoniale, di enti religiosi.

Ebbe un amore distinto per la Vergine Maria, onorata specialmente con la recita del Rosario. Particolare attenzione nutrì verso le famiglie religiose femminili che si ispirano al carisma di san Girolamo; ne curò lo sviluppo perché sapeva vedere in esse la reale possibilità dell'espansione dello spirito di san Girolamo.

Fu religioso esemplare sotto molti aspetti; puntualissimo, per esempio, era alle pratiche comuni della comunità. Fu pronto ad attuare le modifiche esigite dal rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II (ai cui lavori, per tre sessioni, partecipò con molto impegno), seppure con vigilanza critica verso le innovazioni, che riteneva dovessero essere - in ogni caso - vagliate con prudenza.

Da superiore provinciale e generale sempre insistette per l'osservanza delle Costituzioni. E a chi in merito alla norma sulla veste religiosa da indossare rilevava che anche altre osservanze di maggior peso sono contemplate, come quelle che tutelano l'esercizio della carità, faceva notare che tutte le Costituzioni devono essere considerate e praticate, alla pari, pena l'essere di fatto nullificate nel loro valore.

Fu di una precisione encomiabile nella tenuta dei registri di amministrazione, nei rendiconti economici e in quelli di altro ordine. Favorì lo scambio di aiuto fra le case, costituendo la "cassa san Girolamo" per una maggiore possibilità di intervento nelle necessità impreviste. A uno scrupoloso atteggiamento di fedeltà religiosa, e non a meschinità d'animo, è da ricondurre il suo giusto senso di austerità religiosa di cui sempre dette testimonianza.

Di prudenza, saggezza e intelligenza diede prova in particolare nel periodo in cui la santa Sede volle aiutare il nostro Ordine con la presenza e la collaborazione fraterna dell'assistente religioso, p. Jean Drouart. Ben presto p. Drouart ebbe modo di constatare che tutto si svolgeva serenamente e seriamente con perfetta unione fraterna, e sollecitò di concludere il suo compito.

La sua capacità e oculatezza si evidenziarono anche nel periodo in cui si dovette portare a termine la costruzione dello studentato di Magenta e avviare il funzionamento di quella casa.

Nello svolgimento dei suoi incarichi a livello provinciale e generale si trovò a partecipare o a presiedere riunioni molteplici per la revisione delle Costituzioni e Regole. L'impegno e l'equilibrio in tale arduo lavoro gli è stato riconosciuto da quanti hanno collaborato con lui.

Operò infatti con notevole spirito di apertura a quanto di nuovo veniva man mano profilandosi e veniva realizzato da altre Congregazioni religiose. Ciò non fu mai in contrasto con il suo sentito, forte radicamento nella nostra tradizione, manifestato con l'insistenza sulla disciplina regolare; con disappunto constatò che in essa si tendeva



a introdurre novità non sufficientemente ponderate, con molta fretta e quasi con un senso di conquista.

Rientrato nel silenzio dopo l'attività di governo generale e di governo locale nella casa di Nervi, attese all'insegnamento nella scuola di quel collegio, accentuando la sua vita di preghiera e non trascurando di seguire le linee della tradizione locale, amata da quanti frequentavano e frequentano la chiesa del collegio, che egli, anni prima, adornò con varie opere artistiche, quali l'altare veramente originale e il pavimento di marmo. Rivisse, negli ultimi anni della vita, resa quasi passiva da una senescenza prematura e accentuata, quanto aveva realizzato negli anni di maggior vitalità.

E' doveroso ricordare, da parte di chi lo ha seguito ed amato, le opere che sono nate o si sono organizzate durante gli anni in cui fu superiore provinciale e superiore generale; soprattutto le opere che hanno portato la nostra famiglia a espandersi in regioni italiane sempre estranee alla nostra presenza, quali la Calabria e la Sardegna e poi in stati "nuovi" per noi: la Spagna, il Messico, gli USA, il Brasile, la Colombia.

p. Pio Bianchini c.r.s.

#### NOTE BIOGRAFICHE

- 28- 2-1914 Nascita a Costigliole d'Asti (Asti).  
1925-1930 Seminario minore a Cherasco.  
4-10-1931 Professione temporanea a Somasca.  
1931-1935 Studi liceali a Genova, Cherasco e Como; magistero a Cherasco.  
1-10-1935 Professione perpetua a Cherasco.  
1935-1939 Studi teologici a Como.  
30- 7-1939 Ordinazione sacerdotale a Como.  
1939-1940 Attività educativa a Corbetta (studentato filosofico e piccolo orfanotrofio).  
1940-1946 Attività educativa a Nervi.  
1946-1948 Superiore della casa Collegio san Francesco di Rapallo.  
1948-1950 Superiore della casa Collegio Emiliani di Nervi.  
1950-1963 Parroco della parrocchia della Maddalena di Genova.  
1957-1963 Superiore della casa di Genova.  
1963-1969 Preposito generale (eletto a Roma il 12 agosto 1963).  
1969-1975 Superiore della casa Collegio Emiliani di Nervi.  
1975-1992 Attività educativa e pastorale nella casa di Nervi.  
1951-1954 Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese (eletto dal Capitolo generale).  
1954-1957 Preposito provinciale della stessa Provincia (eletto dal Capitolo generale).  
1957-1963 Consigliere generale (Cancelliere generale dal 1957 al 1961; Procuratore generale negli ultimi due anni).  
1969-1972 Secondo Consigliere del Consiglio della Provincia ligure-piemontese.  
1- 2-1992 Morte a Nervi.  
3- 2-1992 Funerali nella chiesa del collegio di Nervi.  
La salma riposa nella cappella dei Padri Somaschi, nel cimitero di Rapallo.

#### Omelia nella Messa di sepoltura di Padre Giuseppe Boeris

Si riporta l'omelia tenuta da p. Mario Vacca durante la celebrazione eucaristica nel giorno della sepoltura di p. Giuseppe Boeris; la celebrazione è stata presieduta dal Padre generale p. Pierino Moreno nella chiesa del collegio Emiliani di Nervi, il 3 febbraio 1992.  
I testi delle letture liturgiche sono stati: 2 Tim 4, 1-8; Lc 23, 44-49.

Ancora una volta il grande e solenne mistero della morte ci invita a sostare nel silenzio meditativo e ci rende pensosi ed attenti.

E il Signore ci si fa maestro con la sua parola, che è sempre parola di vita, anche quando la tristezza per la morte di una persona cara ci vorrebbe chiudere in noi stessi per svolgere in silenzio e mestizia il filmato dei ricordi.

Il p. Giuseppe Boeris con il sacrificio della sua vita ci offre un'occasione di grazia perché la nostra fede si faccia più limpida e luminosa, più protesa verso l'unica cosa essenziale: Dio, la vita eterna.

La parola di Dio ci ha offerto due spunti per la nostra riflessione. Un fatto, innanzitutto: la morte di Gesù, nel Vangelo. E poi un annuncio di prossima dipartita, nella lettera di Paolo a Timoteo. Dice il brano evangelico da noi ascoltato che stando Gesù per morire il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra per circa tre ore. Ma in mezzo a questo buio si accese pure una luce: la confessione di fede del centurione romano: "Veramente costui era Figlio di Dio!". E la morte di Gesù fu grazia e salvezza anche per lui.

Paolo, ormai spossato dalle fatiche spese per il Vangelo, afferma di sé: "E' giunto il momento di sciogliere le vele". L'immagine usata da Paolo a noi che con il mare e con il vocabolario marinaresco ci troviamo a vivere in consuetudine e familiarità giunge in tutta la sua carica di nostalgia e ci aiuta ad inquadrare nella sua giusta luce la pissima morte del p. Giuseppe Boeris.

Ce lo rivediamo lassù, in quella cameretta d'angolo con le due finestre prospicienti l'una sul vasto mare e l'altra sul porticciolo. Anche per lui è giunto il momento di "sciogliere le vele". E ormai è approdato a quel mare infinito che non conosce coste limitanti perché è il mare della vita eterna, l'amore infinito ed inesauribile di Dio nel quale è sempre dolce navigare.

Ma Colui che ha sciolto le vele per partire non ci lascia solo tristezza e rimpianto. Ci lascia delle luci: le testimonianze preziose della sua vita religiosa e sacerdotale.

Era un religioso, un sacerdote di pietà. La pietà del p. Boeris era una pietà semplice, di schietto sapore parrocchiale: era la pietà del Rosario sgranato con l'abitudine divenuta virtù perché voce spontanea del cuore che si apre all'amore per Maria. Era la pietà delle funzioni liturgiche che voleva decorose, perché servizio a Dio, di una chiesa - quella dell'Emiliani - voluta bella; era la pietà delle pie letture, la pietà dell'adorazione eucaristica. Una pietà che non dava le vertigini tanto si inscriveva con naturalezza nella fatica operosa



di ogni giorno senza creare dicotomie fra il pregare e il vivere: al servizio dei giovani negli istituti scolastici e delle famiglie e, soprattutto, dei poveri e dei malati nella cura pastorale.

Una pietà che si traduceva in un non comune senso di responsabilità. Era un uomo volitivo e tenace, sagace ed avveduto organizzatore di opere nelle loro strutture, non soltanto edilizie, ma anche in quelle rivolte all'efficienza nelle loro finalità educative e pastorali: da Rapallo (San Francesco) a Nervi, alla Maddalena di Genova. Il suo senso di responsabilità si esprime in grande soprattutto nei sei anni di governo della Congregazione per la quale furono pari, perché parimenti eminenti, l'amore di figlio e l'impegno di superiore. L'amore di figlio perché la Congregazione gli fu teneramente cara ed egli fu instancabile nello zelare la fedeltà a san Girolamo. L'impegno di superiore per arginare ogni concezione aberrante. Si trovò a ricoprire il ministero di guida della Congregazione in tempi non facili, sulla soglia di tempi nuovi, simili a vino nuovo che mette in crisi gli otri più vecchi; tempi nuovi che andavano modificando nella società e nella Chiesa abitudini e stili messi talvolta in discussione in favore (ma non sempre autenticamente!) di un'interiorità più convinta e di motivazioni più profonde che non la semplice norma. Non fu facile per p. Boeris la nuova dimensione di vita, per lui mentalizzato all'inflessibilità della norma. E al termine del suo mandato seppe sempre, in virtù, esprimere disponibilità e collaborazione ad ogni livello. L'impegno di superiore generale gli fece ardere il cuore e diede ali alla sua fantasia per dilatare i confini della Congregazione. La sua singolare esperienza di Chiesa vissuta come padre conciliare al Vaticano II dilatò in lui l'ansia per espandere la Congregazione. Nato e cresciuto fra le viti delle riposanti colline dell'Astigiano si fece emulo delle peregrinazioni a cui furono in passato costretti i suoi conterranei emigrati in regioni lontane ed aprì la strada alla Congregazione per i successivi sviluppi in Spagna ed in America latina. La Congregazione gli deve gratitudine. Sono qui ad esprimerla il Padre generale, i Padri provinciali e molti confratelli venuti dalle comunità. La vita religiosa chiama periodicamente ad impegnarsi in campi pastorali diversi. L'unica missione di salvare le anime è realizzabile, anche se non facilmente sempre, in ruoli diversi. Padre Boeris seppe inserirsi egregiamente nelle varie mansioni e nelle varie istituzioni, talvolta umili, spesso di responsabilità a livello locale, provinciale e generale. E sempre con una carica di entusiasmo sorprendente.

Ma se eminente fu in lui la capacità organizzativa, alla pari fu la vivacità del cuore. Ragione ed affetto si congiungevano in lui con felice equilibrio e senza alcuna antinomia. Ebbe un affetto profondo (e sempre ne era ricambiato) per gli alunni, per le loro famiglie, per gli ex-alunni (dei quali a Nervi fondò nel '50 l'associazione), per le famiglie della parrocchia di santa Maria Maddalena in Genova per la quale si prodigò nel corso di tredici anni raccogliendo l'eredità di Mons. Giovanni Ferro nominato arcivescovo di Reggio Calabria.

Vero figlio di san Girolamo (aveva iniziato il suo ministero

sacerdotale proprio tra gli orfani, a Corbetta, nel 1939), ebbe predilezione per i poveri, e quando nel 1963 si trasferì a Roma, eletto Preposito generale dell'Ordine, furono proprio i poveri della Maddalena a rivolgergli il saluto più commosso. La carica di entusiasmo generoso gli ispirò sempre e dovunque dedizione. Fino a quando gradualmente il calo delle energie fisiche segnò in profondità il suo essere con l'affievolirsi di una vitalità che acuiva il contrasto con l'efficienza di un tempo.

Non potremo dimenticare, noi suoi confratelli di questo Emiliani da lui sempre profondamente amato, quel respiro affannoso, tormento e angoscia degli ultimi giorni e delle ultime notti! Era quasi il segno di una volontà tenace, ma imprigionata e impedita di spendersi ancora e di donarsi.

Sono le testimonianze preziose che p. Boeris ci lascia. Luci preziose, punti di riferimento per tutti noi che l'abbiamo amato.

Anche per lui è giunto il momento di "sciogliere le vele" e di partire. Ma il viaggio di questo timoniere fermo e sicuro è senza incognite. "Sono io! Non temere!", anche a lui ha detto il Signore.

Ora è già approdato.

Già Dio è la sua pace.

Quel Dio che è anche la nostra pace.

*p. Mario Vacca c.r.s.*